

commento al vangelo della domenica

DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA

commento al Vangelo della domenica ventunesima del tempo ordinario (23 agosto 2015) di p. Alberto Maggi:

Gv 6, 60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non



credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

L'evangelista registra con amarezza come il lungo discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnao , tutto incentrato

sull'Eucaristia, sia stato un gran fallimento.

Ridicolizzato dai capi religiosi che non capiscono come quest'uomo parli di mangiare la sua carne e bere il suo sangue, Gesù non viene compreso neanche dai suoi discepoli.

Scrivono l'evangelista che "molti dei suoi discepoli dopo aver ascoltato dissero 'questa parola è dura'". Il termine tradotto qui con 'duro' è il greco 'skleros' (skleros), che significa cioè quello che è insolente, quello che è offensivo. Cos'è questa parola dura?

Anzitutto il distacco che Gesù ha preso dalla tradizione dei padri, mentre i discepoli seguono i padri di Israele, Gesù invita a seguire il Padre, ma poi soprattutto hanno capito, loro che seguono Gesù per ambizione – ricordiamo che lo seguono perché vogliono che Gesù diventi il re del popolo – hanno capito che, se vogliono seguire Gesù, come lui devono farsi dono, devono farsi pane per gli altri. Questo 'duro' significa inaccettabile.

E quindi mormorano contro di lui. Hanno mormorato i giudei, mormora la folla e anche i discepoli mormorano contro Gesù.

Allora Gesù dichiara "questo vi scandalizza?" Lo scandalo è la morte del Messia. Non possono accettare un Messia che vada incontro alla morte e dice Gesù "se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dove era prima?". La morte era considerata una discesa nel regno dei morti e la risurrezione una salita. Ma per salire bisogna passare attraverso la morte, Gesù passerà attraverso la morte più scandalosa, più infamante, la crocifissione, riservata ai maledetti da Dio.

Ed ecco l'indicazione importante e preziosa che Gesù dà, e l'evangelista ci sottolinea, sul significato dell'Eucaristia. "E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla". Cosa vuol dire Gesù? Mangiare il pane, è il significato dell'Eucaristia, la carne, senza poi farsi pane per gli altri, questo non serve a nulla. Una partecipazione all'Eucaristia nella quale l'amore che viene ricevuto non si trasformi anche in amore comunicato, non serve assolutamente a nulla.

Ma Gesù garantisce "le parole che io vi ho detto sono Spirito e sono vita". Chi accoglie questo pane e si fa pane per gli

altri, scopre dentro di sé la potenza generatrice di queste parole che sprigionano energie vitali.

“Ma tra di voi” aggiunge Gesù “vi sono alcuni che non credono”. E’ il fallimento di Gesù, molti replicano che il suo discorso è duro, molti non credono, addirittura aggiunge “tra di voi c’è addirittura uno che mi avrebbe tradito”. Il fallimento totale di Gesù. Ma Gesù non intende cambiare il programma, anzi provoca i suoi discepoli “che da quel momento”, sottolinea l’evangelista, “tornarono indietro e non andavano più con lui”, Gesù non li rincorre. Gesù è disposto a rimanere solo pur di non cambiare il programma, ma li provoca e dice ai Dodici “volete andare via anche voi?” Loro seguono Gesù per la propria convenienza, per la propria necessità e non hanno capito che invece per seguire Gesù bisogna proiettare la propria vita per il bene e la necessità degli altri.

“Gli risponde Simon Pietro” – ricordiamo che questo discepolo si chiama Simone, ha un soprannome negativo, Pietro, che gli evangelisti indicano quando è in opposizione a Gesù. Quando viene presentato con il nome e il soprannome significa che questo discepolo da una parte è d’accordo con Gesù e dall’altra no – “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.

Ecco Pietro, Simone ha compreso che le parole di Gesù che si sono fatte carne in lui sono quelle che comunicano la vita capace di superare la morte. Ma, ecco la parte negativa “noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

Il Santo di Dio è un’espressione che indica il Messia della tradizione che è apparso altre volte nei vangeli sempre in un contesto negativo, in Marco e in Luca, in bocca agli spiriti impuri o ai demòni e al Messia dell’aspettativa popolare, cioè quello che avrebbe dovuto restaurare la monarchia, quello che avrebbe dovuto dominare i pagani e soprattutto quello che avrebbe dovuto rispettare e imporre la legge.

Questo è il Messia che Pietro desidera e questo sarà il motivo che lo porterà al suo tradimento.

